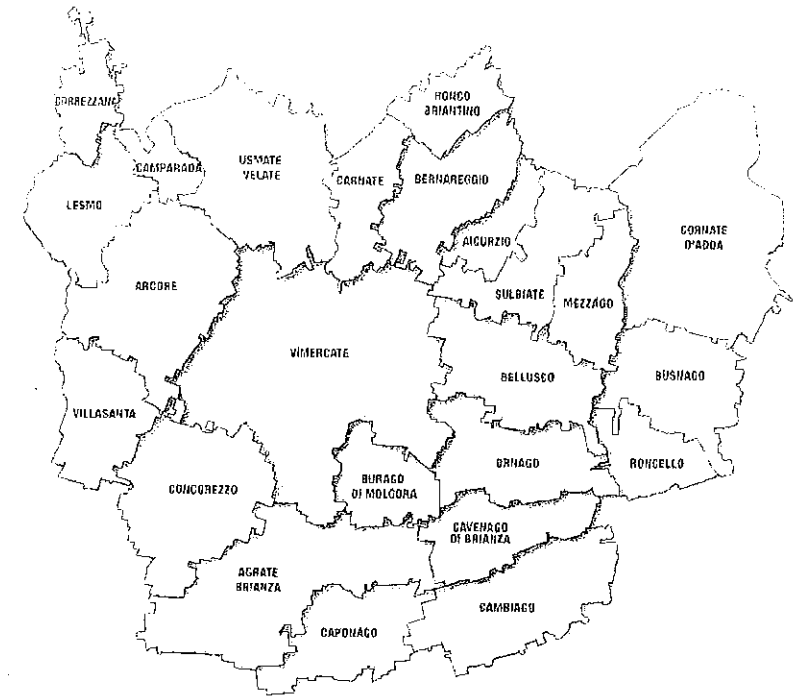


Un Super-Comune del Vimeratese: la parola alle attività produttive

IL MOTORE ECONOMICO VA AVANTI ANCHE SENZA UN UNICO GONFALONE

[bcc] Dopo lo scontro politico dei segretari provinciali di partito questa settimana tocca ai rappresentanti delle attività produttive brianzole confrontarsi sulla proposta di istituire un comune unico del vimeratese lanciata un mese fa dal vicesindaco Roberto Rampi. Per Renato Mattioni, segretario generale della Camera di commercio di Monza e Brianza, unificare il vimeratese sotto un unico gonfalone si può fare. Il «Super-Comune» però, deve essere il punto di arrivo di un percorso di unificazione dei servizi ai

cittadini e alle imprese di tutto il territorio. Giacomo Piccini, direttore generale del Distretto Hi Tech, invece, lascia che siano i politici a decidere. Lui del resto si confronta già abitualmente con la rappresentanza dei sindaci della zona in seno alla Fondazione e il distretto Hi Tech ha l'obiettivo di espandersi anche oltre il confine del territorio. Continua intanto il sondaggio on-line: questa settimana sono tornati in vantaggio i favorevoli. Si può continuare a votare sul sito www.giornaledivimercate.it.



[bcc] «Il "Super-comune" deve essere il punto di arrivo di più fronti non di partenza». Non è contrario tout court all'unione dei paesi del vimeratese sotto un'unica «bandiera» Renato Mattioni, segretario generale della Camera di commercio di Monza e Brianza, a patto, però, che prima si prosegua nel percorso per unificare i servizi ai cittadini e alle imprese. «La questione va affrontata su due binari distinti - ha commentato - Quello politico istituzionale e quello dei servizi. Sul primo punto, innanzitutto, ci vuole un consenso diffuso da parte della popolazione e poi bisogna lavorare sulla rappresentanza nei Consigli comunali». Ma è la questione servizi e imprese quella sulla quale Mattioni punta l'attenzione. «Bisogna unificare i servizi ai cittadini come si sta già facendo da tempo unendo le municipalizzate che gestiscono l'acqua, il gas, i rifiuti e altri servizi - ha continuato - Un percorso rispetto al quale il Vimeratese è stato apripista e che si è accentuato con la nuova Provincia. Per quanto riguarda le imprese, invece, bisognerebbe rimettere in moto lo "sportello unico" che in alcune realtà ha funzionato



I paesi del Vimeratese uniti in un solo comune. Sei favorevole alla proposta lanciata dal vicesindaco di Vimercate Roberto Rampi?

Favorevoli **387 - 52,2%**
 Contrari **355 - 47,8%**

Partecipa al sondaggio sul sito www.giornaledivimercate.it oppure invia una e-mail con il tuo parere a redazione@giornaledivimercate.it

bene. In questo modo l'imprenditore verrebbe aiutato da un unico organismo (anche fisicamente recandosi in posto solo) per tutte le pratiche dall'Inps, all'Inail, all'Asl».

Comune unico o no non cambierebbe nulla, invece, per quanto riguarda il settore di competenza, Giacomo Piccini, direttore del Distretto Hi-tech. «È una questione squisitamente politica sulla quale non mi pronuncio - ha commentato - Anche perché per quanto riguarda la nostra attività non

le cose non cambierebbero di molto. Ci confrontiamo con l'assemblea dei sindaci del distretto e abbiamo già i nostri interlocutori». Non solo secondo Piccini il distretto Hi Tech ha ambizioni che vanno oltre il Vimeratese. «A noi interessano le

alte tecnologie - ha continuato - Certo il Vimeratese è il nostro punto di riferimento ma abbiamo anche aziende per esempio in provincia di Lecco».

La proposta del vicesindaco di Vimercate incassa altri due pareri

«BETTERE DA NUOVO CARROZZONE POLITICO» A OPPORTUNITA PER FORNIRE STRUMENTI PIU EFFICIENTI

Gentile direttore, la proposta di unire i paesi del Vimeratese in un unico comune la ritengo pura provocazione e il tentativo abbastanza maldestro di inaugurare un nuovo carrozzone politico territoriale, penso che l'istituzione della provincia di Monza Brianza fortemente voluta specie nel Correzanese (nel nostro comune il suo presidente è stato il «più votato» con la percentuale più alta che nel resto della provincia) sia l'organo predisposto a coordinare e risolvere con le sue competenze le problematiche dei vari Comuni, una «provincia nella provin-

cia» non gioverebbe sicuramente ai cittadini.

Gerard Kouwenhoven
Consigliere comunale di Correzzana

Gentile direttore, trattasi di proposta puramente accademica per ravvivare momenti poco vivaci della vita politica. Devo dire che accademicamente concordo con Rampi. Dovrebbero esserlo tutti coloro che sono animati da buon senso ed interesse per il bene comune, tanto sono evidenti i vantaggi "concreti" che un simile accorpamento produrrebbe. E' vero che il Comune è l'istituzione più vicina al cittadino e che quindi deve conservare dimensioni tali da non cancellare i vantaggi ed effetti positivi derivanti dalla vicinanza. Però credo che siano innumerevoli le forme e gli strumenti con cui tale aspetto possa essere rafforzato, pure in Comuni di dimensioni medie. Mentre i benefici derivanti sia dalle economie di scala nella fornitura dei servizi che quelli legati ad una più efficace programmazione e una miglior pianificazione del territorio, sono evidenti. In realtà, al momento, non esistono spinte dal basso che possano rendere possibili simili accorpamenti.

Non si riesce neppure ad evitare il proliferare di istituzioni dalla dubbia utilità, come la provincia che abbiamo appena fatto in Monza e Brianza, voluta anche dal PD. La ragione è semplice ed attiene al potere. Quello locale, ma diffuso e potente, che riguarda il ceto burocratico degli enti locali, i politici e gli imprenditori, in particolare quelli che interagiscono in rapporto più stretto col territorio. Insomma è la difesa dei propri interessi. Perciò, per favore, nell'avversare la proposta si abbia il pudore di evitare di nobilitare ragioni che sono ben più prosaiche.

Roberto Sala, Verdi Arcore